

A movimentare la stagione pugilistica ormai prossima, ancora dall'America molte interessanti novità

# «Oriundi» di Brooklyn bussano alla porta della boxe italiana

Dopo Antuofermo, Licata, Monaco, dopo l'australiano Rocky Mattioli, dovrebbe essere ora il turno di Vinnie Curto - La «presentazione» di Angelo Dundee, manager di Clay - Ci sarà anche Miguel Angel Castellini - Altri in lista d'attesa: Rocky De Fazio e Mike Kossman

I rozzati e tempestosi pugni di Vito Antuofermo non hanno messo in crisi Vinnie Curto che il suo «padrino» Angelo Dundee, il medesimo che guida Cassius Clay definisce «the defensive genius», il genio del gioco difensivo malgrado che il ragazzo abbia 29 anni soltanto. Difatti Vincenzo Curto uscito da una famiglia calabrese trasferitasi negli «States» per sopravvivere, nelle corde sfoggia un gioco difensivo di primo ordine collaudato in partite durissime.

L'8 agosto a Las Vegas, Nevada, il più esperto e dinamico Vito Antuofermo ha vinto soltanto ai punti, in 10 assalti, sia pure con verdetto unanime. Questi i punteggi: 47-45, 46-44 e 46-45 tutti per Vito naturalmente. Il pubblico che grima il Tropicana Hotel, dove si svolse il «fight», non ha gradito tale giudizio. Ma aveva torto, Antuofermo, malgrado sembrasse una macchina di sangue a causa di una ferita riportata all'occhio, quello sinistro, sin dall'inizio della partita, aveva imposto la sua aggressività intensa, il suo ritmo e la sua grinta, quella stammina che, invece, manca a troppi nostri fighters.

Il verdetto è stato negativo per Vinnie Curto, però non bisogna dimenticare che Tony Licata, figlio di un siciliano e di una cinese, è nato proprio a New Orleans, quindi rimane l'idolo del posto. Qualche minuto dopo il «fight», nel suo camerino, Tony, che era ancora inerte, dopo 51 «match» disputati, confessò: «Vinnie Curto è davvero un buon fighter, ha pugni svelti ed è molto forte». Più tardi Tony Licata venne a Milano, nel Palazzetto, dove subì una discutibile sconfitta ai punti da Ramon Mendez poi battuto nella rivincita scottata oltre Oceano. Invece Curto accettò una bat-

te fermandosi a 159 libbre e migliorò lo stile. Quando fu pronto, Angelo Dundee accettò nel Madison Square Garden di New York un combattimento con Rodrigo «Rocky» Valdez campione mondiale dei medi per il World Boxing Council. Per Vinnie Curto sembra una prova assurda, Angelo Dundee era sicuro del suo «pessano» Difatti anche Angelo, che si chiama Merenda, è di origine calabrese. Furono 10 rounds scintillanti, Valdez più potente nel colpire, più esperto, più famoso ebbe il verdetto dalla giuria. Angelo Dundee si limitò a dire: «In un paio di anni chiederemo la rivincita al campione e il mio Kid vincerà la Cintura». Qualche mese dopo Vinnie Curto si presentò nel Municipal Stadium di New Orleans, Louisiana, per misurarsi con Tony Licata l'ultimo challenger di Carlos Monzon per il campionato delle «160 libbre» versione World Boxing Association. Sulla bilancia Vinnie fece 159 libbre e Tony mezza in meno. Nelle mani si scontrarono 12 assalti vivacissimi, veloci, pieni di prodezze tecniche. Alla fine l'arbitro Herman Datrieux diede 7-3-2 per Licata, i giudici Peter Giarrusso e Lucien Jourbert rispettivamente 7-4-1 e 6-4-2 sempre per Tony.

## Un siciliano e una cinese

Il clan del Dundee è sicuramente ancora vivo in Vinnie Curto un nuovo talento, magari un nuovo Willie Pastrano che era un mediomassimo salito dai welters e dai medi dopo essere stato, nella fanciullezza, un «rolter», diciamo un cilindro di grasso di 200 libbre. La «boxe» e le cure di Angelo Dundee gli modificarono salute, aspetto, mentalità e la vita stessa. Intanto Vinnie Curto, in attesa di maturare, è stato passato a Mike Dundee che gli fa da manager ufficiale. Ufficiosamente, però, i pugili di Vinnie sono Angelo e Chris Dundee ossia lo zio e il padre di Mike.

«the clan» del Dundee sono usciti nel passato dei «big», dal marino Ken Osverlin, altro genio difensivo che nel 1940, contro il vecchio Garden strappò al filippino Ceferno Garcia la Cintura mondiale dei medi, sino ad arrivare a Cassius Clay. Si può pensare che Vinnie Curto non dovrebbe fallire la sua scalata. Si tratta, certo, di un oriundo da far vedere ai clienti delle arene milanesi, adesso nel Palazzetto e domani nel nuovo Palazzone quando questa misteriosa «balena bianca» sarà pronta e funzionante.

La sua ultima gloriosa avventura nel Tropicana Hotel di Las Vegas, davanti a Vito Antuofermo, è storia di ieri. Questo genio della difesa perde i grandi matches per inesperienza oppure quando sbaglia qualcosa come con Vito quando, per alcuni assalti, accettò la «bagarre» più tumultuosa congeniale al barema non a lui che a «boxe» lucido, ordinato, che sfrutta la scelta di tempo nei colpi. Vinnie Curto possiede coraggio e determinazione, grinta e nobili orpogio gli manca ancora «il mestiere». Deve ancora imparare tante cose, in fondo ha disputato soltanto due dozzine di combattimenti tutti vinti meno quello contro Rodrigo Valdez. Tony Licata e Vito Antuofermo. C'è inoltre il pareggio strappato a Benny Briscoe il distruttore di Tony Mundine.

## Spettacolo e incassi

Nella scorsa stagione imperniata sugli oriundi, gli embrosiani videro nelle corde Tony Licata e Donato Paduano. Vito Antuofermo, Dom Monaco e Rocky Mattioli i primi rientrati dagli «States» e dal Canada, l'ultimo dalla Australia. Non tutti erano favorevoli sul tentativo incominciando dalla «rocca» e dal manager Branchini, però i risultati furono brillanti sotto il profilo dello spettacolo e soddisfacenti come incassi. Questi i dati ufficiali dal 20 settembre 1974 al 27 giugno 1975: il Palazzetto ospitò 38 «meetings» per un totale di 200 incontri professionali, assistiti dall'O.P.I. dalla Canguro Sport da Gianni Scuri, Chiesa ed altri impresari. L'incasso totale risultò di milioni 382 e 359 mila lire. La media è stata dunque di 10 milioni abbondanti per serata. I combattimenti imposti sugli oriundi furono al centro di 62 manifestazioni dal gennaio al 27 giugno, ebbene si raccolsero 97 milioni e 695 mila lire media 16 milioni e 182 mila lire. Quindi non ci sono dubbi che Antuofermo, Mendez, Paduano-Benacquista, Licata-Mendez, Mattioli-Fernandez, Mattioli-Mohar e Antuofermo-Castellini hanno reso insomma non è stato tempo perduto per gli spettatori per i promoters, per gli osservatori.

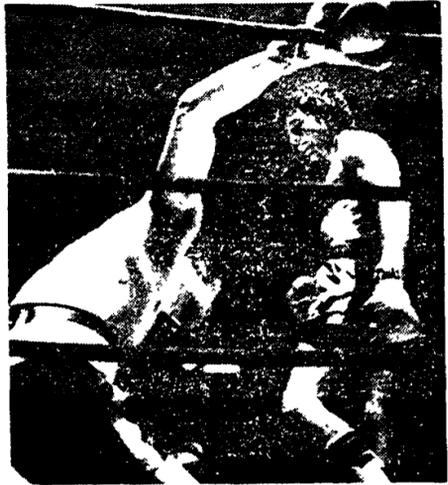
presentare altri «fighter» o oriundi e fra questi Rocky De Fazio di Chicago che ricorda Rocky Graziano negli atteggiamenti Mike Rossman del New Jersey che si chiama Michele De Piano e Miguel Angel Castellini di Santa Rosa La Palma tornato per la seconda volta dall'Argentina. Sono tre pesi medi.

Lo scorso anno si è visto Castellini fulminare Carlos Monzon a Montecarlo e battere il vivace Roy McMillan nel Palazzone romano senza un rapido, elegante picchiatore con scarsa determinazione. Dalle sue parti lo chiamano La Folgore della Pampa. Tito Lectore lo riteneva il successore di Monzon Alto e snello, ansioso e bizzarro, Miguel Angel manca forse di carattere ma adesso si dice disposto a soffrire e Agostino cercherà di dargli una scorza dura e tirile come è riuscito con altri due platensi, Ramon Mendez e José Luis Duran che attualmente, sembra in forma impressionante lo ha dimostrato a Rimini nel liquidare in fretta Damiano Lassandro a dire il vero scosso di stammina e di volontà. Oltre i nostri migliori fighters da Arcari a Traversaro, da Adinolfi a Benacquista, da Jacopucci nuovo campione d'Italia dei medi a Vincenzo Quero davvero straordinario davanti a Rosario Sanna, da Franco Uccia a Righetti da Facchetti a Vaisochi, a Zanone, a tutti gli altri, gli impresari che lavorano a Milano si sono assicurati stelle oriunde oppure straniere. Ecco, difatti, Vito Antuofermo, Glatton Tonna e Miguel Angel Castellini per Rodolfo Sabbatini Rocky Mattioli per Tana, Ardito e soci, inoltre Mike Parlo, l'asso jugoslavo dei mediomassimi, per Gianni Scuri. Sarà una nuova interessante stagione quella che dovrebbe iniziare in uno dei primi venerdì di settembre. In quanto alla scomunita toccata a Vito Antuofermo, è una jassa all'italiana.

Bisogna quindi continuare su questa pista, migliorarci, Giuseppe Signori



Vito Antuofermo e Tony Licata, due immagini della loro recente carriera nella foto a sinistra Antuofermo alla conclusione del suo vittorioso match contro Antonio Castellini (di spalle); a destra Licata in ginocchio davanti a Carlos Monzon, drammatico epilogo del campionato mondiale dei medi, svoltosi il 30 giugno a New York.



## Primo gong per Clay e Frazier



Primo scaramucchio tra Cassius Clay e Joe Frazier che lanciano così pubblicitarmente il match che li vedrà di fronte il primo ottobre, titolo mondiale dai massimi in pallo. Frazier e Clay hanno partecipato a numerose conferenze stampa durante le quali non hanno mai trascurato improvvisati show.

## L'automobilismo prepara una entusiasmante domenica che assegnerà con il G.P. d'Italia il titolo iridato della formula uno

Monza: la F3 come «prova» del G.P.

# Trionfa Pesenti Rossi (e ora l'esordio in F1)

Il bergamasco sarà in corsa domenica al volante di una Hesketh



Pesenti Rossi: dalla vittoria in F3 all'esordio in F1.

**SERVIZIO**  
MONZA, 31 agosto. Tutto rimandato a Casale. Questa la risultante della penultima prova del campionato italiano di F3. Dalla cerchia degli aspiranti al titolo oggi è rimasto escluso il bergamasco Spreafico uscito di pista alla «curva» del tribune nel corso della finale. Se Spreafico ha compromesso le sue possibilità, Alessandro Pesenti Rossi, con una gara ottimamente impostata, le ha rinaldate.

Il bergamasco, perfettamente assecondato per tutta la gara dalla sua March-Toyota, ha condotto una gara splendida, sia nella batteria che lo vedeva contrapposto a Spreafico e Brancatelli, sia in finale quando ha prevalso decisamente il comando superando Mantova sul rettilineo della parabola.

batteria parte in testa Pavese, seguito da Mantova, Ragnoli, Riva e Rossi. Il «biscione» si spezza al secondo giro per un testa coda dello svizzero Witz Mantova incalza Pavese, riuscendo a superarlo al quarto giro, ma quest'ultimo reagisce e ripassa nuovamente l'inversarlo vincendo la batteria.

Nella seconda parte in testa Pesenti Rossi. Sul rettilineo della parabola il bergamasco viene superato da Spreafico in terza posizione Brancatelli. La gara si snoda senza alcun sussulto con Pesenti Rossi vincitore.

E siamo alla finale. In prima fila troviamo Mantova e Pesenti Rossi. Il bergamasco parte bene ma dinostro di essere meno veloce di Mantova sui lunghi rettilinei dell'ultima curva. Dietro a due, Brancatelli e Spreafico ingaggiano un serrato duello. Al quarto giro Pesenti Rossi riesce ad infilare Mantova alla «uscita» della variante delle tribune e passa al comando. Brancatelli intanto si inceda al secondo posto Spreafico non si rassegna e al giro successivo supera Mantova e Brancatelli. La sua azione è irruente viene fermata alottavo giro quando esce di pista.

A Monza da alcuni giorni all'opera i bagarini

# Cinquantamila lire per una «tribuna»

Ormai venduta la maggior parte dei biglietti Ottocento giornalisti e undici reti televisive



MONZA, 31 agosto. Incominciamo alle sette di mattina a mettere in fila con le macchine in quelle stradette del Parco. Mal come quest'anno il G.P. d'Italia di formula 1 sarà impostata per gli appassionati di automobilismo. Si assegna praticamente il titolo mondiale alla Ferrari di Niki Lauda. Manca mezzo punto all'austriano e come l'altro non guadagnerà il titolo. In più dopo la sua clamorosa affermazione all'Oceano nel G.P. di Austria l'austriano guadagna anche il campione di casa Vittorio Brambilla.

Insieme a tutte le premesse anzi le certezze per un affluente da record. Intuiti che tutti i biglietti disponibili sono esauriti da un mese e mezzo. Si parla di stupende clamorose attenzioni dunque anche ai bagarini che mettono in vendita biglietti con motivi favolosi. I prezzi del bagarinaggio sono alle stelle. Si parla di cinquantamila lire per una «tribuna». Il prezzo d'origine era di 10.500 lire.

Assalto anche da parte di fotografi e inviati da ogni parte del mondo. A stampa si vedono tutti di stentato unita come una parola olandese. Ben undici saranno le reti televisive collegate in diretta o in differita con Monza.

Dopo il successo di San Martino di Castrozza

# Il rally, una specialità che fa passi da gigante

Verini-Rossetti campioni europei - La Stratos senza rivali

**SERVIZIO**  
SAN MARTINO, 31 agosto. Il Rally europeo di San Martino di Castrozza ha dimostrato ancora una volta che le vetture dei piloti italiani sono all'avanguardia nel rallyismo mondiale dopo anni di predominio nordico. Maurizio Verini e Francesco Rossetti, sulla Fiat Abarth, proprio qui a San Martino di Castrozza si sono laureati campioni europei strappando il titolo che fu nel 1974 del tedesco Walter Rohrl con l'Ascona 2000. La Lancia infine ha ancora una volta ribadito la sua superiorità in questo tipo di gara dove la Stratos non ha rivali in campo mondiale. La casa torinese infatti sta largamente conducendo il campionato mondiale marche rally, che potrebbe diventare una certezza matematica per la Lancia dopo il rally di Sanremo.

Solo qualche anno fa successi così clamorosi in uno sport ancora giovane in Italia erano insperati. La superiorità dei piloti inglesi e tedeschi e soprattutto svedesi e finlandesi sembrava inattuabile anche perché in Italia il rally era una specialità poco nota e le case nazionali non si erano ancora accorte del grande riflesso commerciale di un successo sulla normale produzione.

Fu la fantastica vittoria di Munari Manucci con la Lancia Fulvia HF a Montecarlo nel 1972 a lanciare il rallyismo in Italia. La Lancia Fulvia Coupé destinata oramai ad essere mandata in pensione ebbe un inaspettato rilancio commerciale valutato due miliardi di lire. Da Montecarlo '72 la Lancia fu Fiat e da quest'anno anche l'Alfa Romeo hanno potenziato le loro squadre allavando giovani piloti che ormai vincono nei rally di tutto il mondo. Quest'anno poi la Lancia si trova al comando del mondiale marche rally. La Fiat ha già matematicamente vinto il campionato europeo di conduzione mentre la Fiat e l'Alfa si stanno contendendo il campionato italiano.

Il rally hanno ormai raggiunto un livello popolare e che trascina per il fascino irresistibile e per l'alto contenuto agonistico.

Leo Pittoni

## Alfonso Zamora conserva il titolo dei gallo (WBA)

ANAHEIM (California), 31 agosto. Il messicano Alfonso Zamora ha conservato la scorsa notte il titolo di campione del mondo dei pesi gallo (versione WBA) battendo il thailandese Tranommit Sukthai per KO tecnico alla quarta ripresa. Lo sfidante anatico, raggiunto da un guanco sinistro mandando al tappeto all'inizio della quarta ripresa per 8. Eklil è riuscito a riprendere l'incontro, ma Zamora gli si è lanciato contro e gli stava infingendo una vera punizione quando l'arbitro l'americo Dick Young ha sospeso il combattimento a 49 dal termine del round.

Chi ha deluso è stato Zorzi, sicuro partente al Grand Prix d'Italia. Su un circuito non è da manico, ma da motore, non si è mai potuto inserire fra i migliori.

Ed ecco la cronaca della giornata monzese disputata in una imprevedibile cornice di folla valutata in circa ventimila persone. Nella prima

Le classifiche

**CLASSIFICA ASSOLUTA**  
1. Pinto Bernacchini Lancia Stratos  
2. Verini Rossetti, Fiat Abarth  
3. Cambiaggi Santoni a 5 e 28'  
4. Toni De Marco, Lancia Stratos a 5 e 40'  
5. Ballestracci Gagli, Alfa Romeo a 5 e 44'  
6. Praderabacren, Renault Alpine a 16' e 02"  
7. Paganelli Russo, Fiat Abarth a 16 e 23"

**CLASSIFICA CAMPIONATO ITALIANO CONDUTTORI**  
1. Cambiaggi, Fiat, punti 64, 2 Ballestracci, Alfa Romeo, p. 54, 3. Svezio Alfa Romeo p. 57, 4. Paganelli, Fiat, p. 56, 5. Pinto, Lancia, p. 54

**CLASSIFICA CAMPIONATO EUROPEO CONDUTTORI**  
1. Verini Italia Fiat, punti 330  
2. Barchelli, Italia Fiat, p. 150  
3. Jaroszewicz, Polonia, Fiat, p. 117  
4. Coleman, Gran Bretagna, Ford, p. 113  
5. Clark, Gran Bretagna, Ford, p. 110  
6. A. pari merito Lammunen, Finlandia Saab, p. 120